

La decisione all'indomani dei colloqui tra Cossiga e Gheddafi. Soddisfatto Annan. Gli Usa scettici: risoluzione ambigua

Lockerbie, l'ultimo sì dalla Libia

Il Congresso accetta che i due presunti attentatori siano processati in Olanda

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — Il caso Lockerbie comincia a sbloccarsi proprio all'indomani dell'incontro fra Gheddafi e Cossiga. Ieri mattina infatti, il Congresso generale del Popolo libico, una sorta di parlamento che riunisce i rappresentanti di 400 comitati popolari e siede da alcuni giorni a Sirte, nuova città nata tra Bengasi e Tripoli, ha dato il suo assenso al processo contro i due cittadini libici accusati della strage di Lockerbie in un Paese neutrale. Questo significa che i due sospetti, Abdel Baset al-Megrahi e Al Amin Khalifa Fhimah, dovrebbero venire estradati dalla Libia e messi a disposizione di un tribunale scozzese che si riunirebbe in Olanda, come richiesto dalla giustizia britannica.

Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha espresso il suo compiacimento, ma un portavoce delle Nazioni Unite ha detto che servono altri chiarimenti, in particolare per quanto riguarda la prigione dove fare espriare un'eventuale condanna. Sino all'altro ieri Gheddafi insisteva infatti sulla scelta di un carcere libico.

Il 21 dicembre 1988 un jumbo della Pan Am, partito da Londra e diretto a New York, esplose in volo sopra il villaggio scozzese di Lockerbie, provocando la morte di 270 persone. Quasi tre anni dopo, nel novembre 1991, le magistrature americana e britannica emisero mandati di cattura internazionali nei confronti di Abdel Maset al-Megrahi e di Al Amin Khalifa Fhimah. Entrambi vivono in Libia, a piede libero ma tenuti d'occhio.

La risoluzione del Congresso del Popolo, ripresa in diretta dalla Tv di Tripoli,



li, dichiara che «l'assemblea manifesta la propria soddisfazione per l'accordo fra le parti libica, britannica e americana su un processo da tenere in un Paese terzo ai due sospettati

per la vicenda di Lockerbie. Ciò costituisce la base fondamentale per risolvere la vicenda. Il Congresso chiede che le tre parti cooperino per rimuovere ogni ostacolo che impedisca ai

due sospetti di essere portati davanti alla giustizia al più presto possibile».

Il documento conclude: «Il Congresso manifesta la sua considerazione per gli sforzi fatti dal segretario

generale dell'Onu e dal suo vice incaricato delle questioni legali per trovare una rapida soluzione della vertenza mediante un processo ai due sospettati davanti a una corte con tutte

le garanzie».

Mentre Londra ha giudicato «incoraggiante», anche «se parziale» la risoluzione del parlamento libico, il dipartimento di Stato americano si è mostrato

DIRITTO INTERNAZIONALE

■ **INDAGINI** Il Jumbo Pan Am per New York esplose nel cielo di Lockerbie, in Scozia, il 21 dicembre 1988. I morti sono 270. Il 14 novembre 1991 i giudici scozzesi spiccano un mandato di cattura contro due libici, Abdel Baset al-Megrahi e Al Amin Khalifa Fhimah.

■ **SANZIONI** La Libia rifiuta di obbedire all'Onu che ordina l'estradizione del due e il 15 aprile 1992 scattano le sanzioni: blocco delle forniture di armi e materiale per gli impianti petroliferi e stop ai collegamenti aerei.

■ **PROCESSO** Nell'aprile dell'anno scorso Gheddafi propone un processo con giudici scozzesi in Olanda. In luglio Blair e Clinton accettano ma la situazione non si sblocca. La Libia vuole che le sanzioni siano abrogate (e non solo sospese) al momento della consegna dei sospetti e che in caso di condanna i due scontino la pena in patria.



DICEMBRE 1988

A sinistra un'immagine di Lockerbie, in Scozia, poco dopo l'esplosione e lo schianto del jumbo Pan Am. L'attentato avvenne il 21 dicembre 1988: 270 persone persero la vita. Sopra il colonnello Gheddafi

COSTI UMANI

«Sedicimila morti per l'embargo»

TRIPOLI — Più di 30 mila miliardi di lire. Sarebbe questo il danno causato alla Libia dalle sanzioni imposte dal Consiglio di sicurezza dell'Onu con le risoluzioni 748 del '92 e con la 883 del '93. Un costo al quale vanno aggiunte ingenti perdite umane: almeno 16 mila libici sarebbero morti a causa dell'embargo aereo che avrebbe impedito loro di sottoporsi a cure urgenti all'estero. Ma c'è di più. Pur essendo consentito alla Libia di esportare petrolio, non è permesso, per

via dell'embargo commerciale, di rifornirsi dei pezzi necessari al mantenimento e al miglioramento dell'industria estrattiva. Tripoli è stata costretta a rivolgersi al mercato nero pagando cifre vertiginose. Il crollo globale del prezzo del greggio rischia inoltre di ridurre di un terzo le entrate del Paese (10 miliardi di dollari l'anno, 16 mila miliardi di lire). E per finire, la Libia, con il blocco imposto al credito, può importare solo merce pagata in anticipo.

GLI ACCUSATI

La doppia vita della coppia del terrore



TRIPOLI — Fu dopo tre anni di indagini, il 14 dicembre '91, che la magistratura scozzese e quella americana incriminarono come autori dell'attentato di Lockerbie dell'88 due cittadini libici. Il primo, Abdel Baset al-Megrahi (foto in basso), ex direttore del centro studi strategici di Tripoli e capo della sicurezza per le linee

aeree della Jamahiria, dall'85 all'87. Nato a Tripoli nel '52, è sposato e ha 5 figli. Il secondo, Al Amin Khalifa Fhimah (in alto), nato nel '56, ha lavorato come direttore delle linee aeree libiche a Malta (secondo altre fonti, direttore di scalo). A Malta aveva una società, la Medtours, «di facciata» per l'intelligence libica.

decisamente scettico, accusando ancora una volta Tripoli di essersi espressa in modo ambiguo. Viene comunque da chiedersi: il «tè nel deserto» fra Gheddafi e Cossiga è stato risolutivo più del viaggio di Annan, che a molti è sembrato tornare a mani vuote? Tre elementi lo proverebbero. Primo: Cossiga ha detto di aver rassicurato Gheddafi durante l'incontro sulla maggiore affidabilità di un giudizio condotto da magistrati scozzesi che seguono il diritto romano, basato sulla certezza della legge più che sulla prassi, come è invece il diritto anglo-americano. Secondo: Gheddafi ha invitato spontaneamente Cossiga e ha voluto trattare l'argomento Lockerbie con maggior interesse che gli accordi bilaterali italo-libici. Terzo: a Cossiga e al suo seguito è stato riservato un trattamento da tappeto rosso. Solo un'ora d'attesa alla frontiera tunisina, aereo personale del rais a disposizione per il viaggio Tripoli-Sirte e massima libertà di movimento nella capitale: chi scrive ha potuto andare a vedere la Piazza Verde, il Castello e quel che resta della bellissima architettura floreale lasciata dagli italiani, mentre Cossiga andava a Messa nella chiesa di San Francesco. Kofi Annan ha invece aspettato alla frontiera per sei ore, non è stato imbarcato sul Boeing 707 Vip di Gheddafi e i suoi accompagnatori sono stati segregati in albergo. Infine Cossiga ha ottenuto col suo discorso applausi a scena aperta proprio da quel Congresso del Popolo che meno di 18 ore dopo avrebbe dato il via alla consegna dei sospetti.

Gianfranco Simone